

ALLA VALLE DI VADO

# “Nascita e dintorni”, un decennio accanto alle mamme

Il centro dedito all'assistenza a gravidanza

VADO

METTERE al mondo un bambino è quanto di più naturale si possa immaginare, ma non per questo è facile. Sono passati dieci anni da quando Patrizia Bruzzone partì da questo presupposto per fondare “Nascita e dintorni”, associazione che «fornisce un sostegno alle mamme e alle famiglie dal concepimento alla nascita e oltre» spiega Patrizia, presidente e terapeuta del benessere naturale. «Purtroppo – continua – il territorio era carente di simili servizi». Territorio incentrato sul ponente della cintura savonese, visto che la sede si trova tra le case antiche della Valle di Vado; ma che è in realtà molto più ampio, con una clientela proveniente da varie parti della provincia.

Ma precisamente in che cosa si concretizza questo “sostegno”? «L'elemento essenziale è il rilassamento, che si può raggiungere e, diciamo così, “coltivare” in

molti modi» spiega Patrizia: informazione sul comportamento da tenere prima, durante e dopo il parto, consulenza psicologica e psicoterapeutica, pratiche orientali e simili (dai fiori di Bach all'ayurveda, dal reiki allo yoga della risata e molto altro), massaggi, ginnastica; queste cose si rivelano sempre utili davanti alle paure più comuni: «quella del dolore fisico del parto e quella di non riuscire ad allattare». Ma le situazioni possono essere più complicate: «La frustrazione creata dal fallimento dei tentativi di procreare, problemi della sfera sessuale nella coppia, o casi ancor più pesanti come un lutto perinatale o una interruzione volontaria della gravidanza; oppure, ancora, situazioni non direttamente connesse alla salute, ma che provocano insicurezza; e poi la depressione post partum, vero male oscuro di cui si parla ancora troppo poco».

Insomma, il campionario è infinito. Perciò l'associazione è in realtà una squadra di

professioniste, che dedicano la vita ad affrontare questi problemi: oltre a Patrizia Bruzzone ci sono Giulia Vuillermoz, psicologa e psicoterapeuta, Silvia Barattero, sessuologa, Denise Freccero e Arianna Falco, ostetriche. Anche l'allestimento degli ambienti è tutto volto a mettere a proprio agio: in particolare la stanza dei colloqui, quella del rilassamento e quella dei massaggi, ricavate in una casa tradizionale fra i caruggi della frazione.

Una casa: forse sta proprio qui il punto. «La grande domanda di assistenza viene dal fatto – spiega Patrizia – che il modo di partorire è molto diverso rispetto a un tempo: con famiglie sempre meno numerose, spesso la futura mamma si trova a dover affrontare le incertezze della gravidanza da sola o quasi». Come logica conseguenza di tutto ciò, le specialiste trattano anche la delicata materia della genitorialità, cioè l'impostazione del rapporto tra mamma e neonato.

“Nascita e dintorni” è coin-



volta in molti progetti di collaborazione con enti e strutture: sostegno alla genitorialità con la scuola materna “Fragole e folletti” di Vado, sportello comunale di sostegno psicologico alle famiglie, rilassamento dei bambini con la scuola primaria “Bertola”, laboratorio di lettura ad alta voce “Nati per legge-

re”, acquaticità in gravidanza con la Rari Nantes.

«Però – conclude la presidente – anche se la nascita e la genitorialità sono al centro del nostro lavoro, non chiudiamo le porte a chiunque senta il bisogno di distendere il corpo e la mente; perché i “principi curativi” sono gli stessi».

NASCERE IN CASA

## Travaglio e parto, sempre più spesso si torna all'antico

«IO SONO NATO in casa»: spesso lo testimoniano persone anziane, pressoché mai i giovani. In futuro, però, le cose potrebbero cambiare: potrebbe darsi, cioè, che un discreto numero di persone nate oggi racconti di sé proprio questo. Il parto in casa, infatti, è una scelta sempre più praticata da parte delle donne contemporanee. Ne parla Denise Freccero, ostetrica presso l'associazione vadese “Nascita e dintorni”.

«Per ora noi – precisa la specialista – non pratichiamo l'assistenza al parto in casa. Al travaglio in casa, però, sì. Entrambi i fenomeni sono decisamente in crescita».

Dove stia la differenza è evidente: «Nel travaglio in casa l'ospedalizzazione avviene solo all'ultimo momento, benché non proprio nell'emergenza – spiega l'ostetrica – A quel punto, comunque, noi accompagniamo la futura mamma ed affianchiamo l'ostetrica ospedaliera».

Non certo per sfiducia verso quest'ultima, ma, piuttosto, «per il rapporto di confidenza instauratosi con la partoriente e la sua famiglia». Un rapporto che, continua, «sta alla base della crescente diffusione del parto o travaglio in casa: un clima caldo, familiare, il meno possibile “medicalizzato”».